

Secondo pari consecutivo per la Fiorentina che perde terreno dal Milan. Cagliari, un punto utile

Ranieri predica: «Ma che scudetto Pensiamo alla zona Uefa»

Cagliari e Fiorentina sembrano nel dopo-partita in perfetta sintonia nei farei i complimenti reciproci e convenire sulla giustizia del risultato. Ma se quello di Trapattoni appare un volto rinfancato, il sorriso col quale Ranieri saluta vecchi amici, maschera un pizzico di delusione, che traspare anche dal suo commento: «Ho sempre detto - premetta il tecnico viola - che la Fiorentina non punta allo scudetto e i nostri obiettivi non cambiano. Forse oggi ci è mancato un pizzico di lucidità. Ma siamo soddisfatti del pareggio, ottenuto contro un Cagliari che è sceso in campo concentrato e determinato». Le domande continuano, però, a ruotare sui discorsi di vertice e a chi gli fa notare che il Milan ha allungato il passo (quattro punti persi in due partite), il tecnico replica: «Se il Milan scappa non possiamo farci niente, il nostro compito è quello di giocare da soli il nostro compito, e l'ho ribadito ai ragazzi, è di pensare a noi stessi e cercare di stare lì dove siamo arrivati. Ovvero, obiettivo zona Uefa».



Un contrasto fra Batistuta e Bonomi

Josto Manca / Ap

LE PAGELLE

Abate: un rientro da protagonista Domenica da dimenticare per Baiano

CAGLIARI

Abate 7 era al suo esordio in questa stagione e giocava la sua cinquantesima partita in serie A. Festa grande per la «serva» di Fron: due parate salvapartita su Batistuta e Rui Costa. Fron non ha bisogno di affrettare i tempi del suo rientro.
Pancaro 6: rude terzino ai tempi del Padova di Rocco sarebbe stato esemplare. Ora il calcio è cambiato, ma anche se un po' datato non è apparso fuori tempo.
Pusccheddu 6: un po' come il suo collega Pancaro con l'aggiunta di alcune velleità offensive. In questo Cagliari di onesti lavoratori della pedata non sfugge.
Villa 6: il suo ruolo di portatore d'acqua lo svolge in modo sufficiente. Il centrocampista rosso non è un set cinematografico e mancando i riflettori si vede anche la sua «luce».

FIorentina

Toldo 6 le punte rossoblu non lo hanno infastidito più di tanto ma quando si è trattato di parare il colpo su quel tiro di Olivera non si è fatto trovare distratto.
Carnasciali 6 non c'era molto da difendere e allora ha provato a farsi attaccante allungando i passi sulla fascia. In una di queste incursioni ha dato la palla per la botta di Rui Costa parata da Abate.
Padalino 6 sufficiente ma non troppo. Ha sbrogliato qualche situazione che poteva farsi pericolosa e per il resto ha campato di rendita.
Amoruso 5,5 legnoso come Bonomi ma meno stagionato. Ha accusato alcune crepe in diverse occasioni. Un po' meglio quando cercava di proiettarsi in avanti, anche se alla sua potenza manca la scioltezza e dopo un po' tende ad imbarbarirsi.
Cois 5,5 corre, corre e ancora corre ma una partita di calcio non è una maratona. Qualcuno dovrebbe anche spiegarlielo.
Piacentini 6 con gli artigiani del centrocampo rossoblu non si è trovato in imbarazzo. La stoffa è della stessa qualità. Una tela rude e lui è un centrocampista in jeans.
Bigica 5,5 si è arrangiato nella prima parte della partita ma nella ripresa aiutando il Cagliari si è fatto un tantino più audace. Lui si è messo paura.
Schwarz 6,5 dei «viola» è stato l'unico a svolgere la sua parte. Con il suo uncino sinistrorso ha lavorato i soliti palloni in maniera semplice e concreta ma non ha trovato i partners in giornata ideale per un colloquio.
Batistuta 6,5 non ha fatto sfarfallare ma ha sempre dato l'impressione di poter fare solo se gliene avessero dato l'occasione. Ha creato una punizione che solo un grande Abate ha impedito che finisse dentro e poi una buona botta precisa nello stile e solo di poco sbagliata nella misura.
Rui Costa 6,5 non ha retto alla distanza. Non ha fatto rose e clamoze ma solo vederlo muoversi in campo lo riconcilia con il gioco del calcio e poi le uniche azioni degne di questo nome le ha inventate lui. Se ru scirà ad accrescere la sua capacità di tenuta la Fiorentina potrà ancora tornare a sperare in un buon campionato (dal 75 Robbati s v.)
Balano 4,5 non ne ha imbrogliato una il suo dinamismo è diventato nervosismo ed è riuscito solo a centrare un cartellino giallo che gli costerà la squallida e a cacciare una palla servita gli da Batistuta (dal 73 Banchelli s v.)

I viola non corrono più

La Fiorentina si ferma ancora, stavolta a Cagliari, ed è il secondo pareggio consecutivo. quattro punti persi in due settimane, ora la squadra di Ranieri è a meno 5 dal Milan. Per Trapattoni un buon passo avanti.

Cagliari	0	Fiorentina	0
-----------------	----------	-------------------	----------

Abate	7	Toldo	6
Pancaro	6	Carnasciali	6
Pusccheddu	6	Paladino	6
Villa	6	Amoruso	5,5
Bonomi	6,5	Cois	5,5
Firicano	6	Piacentini	6
Bisoli	6	Bigica	5,5
Sanna	6	Schwarz	6,5
Silva	6	Batistuta	6,5
(90 Lantignotti)	sv	Rui Costa	6,5
Venturin	sv	(75 Robbati)	sv
Oliveira	6,5	Baiano	4,5
All Trapattoni		(73 Banchelli)	sv
(24 De Laurentis 27 Per		All Ranieri	
ra 19 Bressan 21 Bietti)		(22 Mareggi 6 Malusci	
		20 Sottili)	

ARBITRO Cesari di Genova 6
NOTE Angoli 5 1 per la Fiorentina. Cielo coperto. Terreno in buone condizioni nonostante la pioggia caduta durante la notte. Spettatori 20 mila. Ammoniti: Amoruso, Carnasciali, Firicano e Baiano.

paola oltre la meta campo. Una volta arrivati lì i rossoblu vengono presi da una sorta di «horror vacuum». Appena provano ad intrecciare una trama di gioco si accorgono di aver già perso il bandolo della matassa. La loro intelligenza sta nel non perdere tempo a cercarlo. E allora un bel calcio in avanti e sono affari di Silva e Oliveira. Loro ci sono abituati e così si arrampicano su i palloni e renderlo giocabile. E le loro contorsioni quando non si

ambizioni allora bisogna dire che la punizione per i «viola» sarebbe stata anche equa. Una squadra che punta in alto non può pretendere sconti. E nemmeno affidarsi a soluzioni dal sapore cabalistico come il Robbati part time «Spada Spadino Piumino o chissà quale altro soprannome gli stanno preparando questa volta non è riuscito a tirare fuori la bacchetta magica. A dire il vero Ranieri ha sempre cercato di far ragionare la pazzia di Firenze e ieri dopo la battuta di arresto è stato anche più esplicito nel tirare il freno a mano. «Questa è una squadra costruita per conquistare una posta in zona Uefa. Ora il nostro obiettivo è quello di fare punti senza farsi distrarre da traguardi da raggiungere. Il realismo di Ranieri fa simpatia in questo calcio sempre sull'orlo dell'overdose mentre si srotola un campionato dove l'eccezione bisogna cercarla con il lanternino. Lo stadio lo ha salutato con affetto prima dell'inizio e questo è già un buon risultato per chi come lui consapevole di fare un lavoro privilegiato si è sempre mosso nel mondo del calcio con grande sobrietà ed eleganza. Non ha vinto sul campo e questo logicamente non gli fa fare salti di gioia. Ma la vita è fatta anche di altre vittorie. Ne sa qualcosa anche Trapattoni che dopo le sbornie vincenti trova ancora il gusto di strappare un pareggio che gli consente di continuare a svolgere la sua professione con meno clamore ma non con meno piacere».

Quattro tiri dagli undici metri tra i romani e il Bari: tripletta di Signon Festival dei rigori: Lazio vincente

MASSIMO FILIPPONI
Gautieri appare già in caduta libera prima ancora dell'impatto con il numero uno biancoceleste Tira Protti e realizza.
L'arbitro si sa non può usufruire della moneta ma nella sua festa la scena del rigore passa fotografata dopo fotografata per tutta la partita. Avrà fatto bene o pure ho preso un granchio? Neanche il tempo di rispondere che am l'occasione per cancellare ogni dubbio. Pedone anticipa Boksc sul vertice dell'area il croato cade. Tombolini rinfischia. Attorno all'arbitro un capannello di baresi ai toni chiede invano delucidazioni. Signon calcia e pareggia.
Di fronte ad un Bari ancora stupito la Lazio aumenta i ritmi. È Winter a cucire la manovra biancocezzurra. Al 24 il numero dieci laziale arriva al limite dell'area finita il tiro e poi riparte sul fondo per un cross ma il libero barese Montanari uscito per impedire la conclusione si frappone fra la palla e il

giocatore. Non c'è fallo ma Tombolini indica di nuovo il dischetto. Stavolta lo stupore si trasforma in rabbia. Protti si toglie la maglia e si avvia verso l'uscita (ammontato). Tiro dal dischetto di Signon ancora gol! Il Bari perde la testa. Prende due gol su due rigori (che è un eufemismo definire dubbi) brucia. Lo sbandamento di Boksc il croato però non tira quando deve poi serve Winter fuori dall'area. In tuzione geniale dell'olandese pallone a Signon girata pronta di sinistro e gol numero 5 dell'anno su azione.
Signon segna ma sono gli altri due colleghi di reparto a giocare meglio. Casiraghi stranante costringe Faccetti a cambiargli marcatore (fuori Sala dentro Ripa). Boksc poi è imprevedibile quando parte in dribbling. Il croato però non è uomo da mezze misure. Protagonista assoluto per pochi minuti, spettatore annoiato per lunghi tratti.
L'intervallo serve a Faccetti per

Lazio	4	Bari	3
--------------	----------	-------------	----------

Marchegiani	5,5	Fontana	5,5
Nesta	6	Montanari	6
Negro	6,5	Sala	5
Chamot	6	(46 Ripa)	5,5
Favilli	5	Mangone	5,5
(74 Bergodi)	sv	(74 Ficini)	sv
Fuser	6	Manghetti	6
Di Matteo	6	Gautieri	7
Winter	7	Pedone	6
(46 Marcolin)	5,5	(55 Parente)	6
Signori	6,5	Gerson	5,5
Casiraghi	7	Ingesson	6
Boksc	7	Andersson	6,5
(89 Esposito)	sv	Protti	6
All Zeman		All Faccetti	
(29 Mancini 17 Gottardi)		(26 Bigica 3P Annoni)	

ARBITRO Tombolini di Ancona 4
NOTE Angoli 9 Protti (rigore) 20 Signon (rigore) 24 Signon (rigore) 27 Signori 63 Andersson 79 Boksc 81 Protti (rigore).
NOTE Angoli 7 3 per la Lazio. Giornata fredda ed umida terreno in buone condizioni. Spettatori 45 mila. Espulso Montanari all'85 per doppietta ammonizione. Ammoniti: Mangone, Andersson e Protti.
Il pallone dal destro al sinistro col pieno e gol con la palla passa sotto la pancia del portiere e il 4-2 ma i tifosi biancocezzurri non sono stati tranquilli. All'80 contatolo in area tra Nesta e Protti. Per uno come Tombolini capace di giudicare fallaci due interventi puniti nel

Matarrese furioso con l'arbitro: «È uno scandalo»

Venerdì scorso, alla festa degli arbitri di serie C, il presidente della Figo Antonio Matarrese aveva riferito che il fratello Vincenzo, presidente del Bari, non gli parla da una settimana a causa di presunti torti arbitrali subiti dalla squadra pugliese. Non occorre essere indovini per prevedere che il silenzio familiare di Vincenzo Matarrese continuerà dopo la sfortunata prova offerta ieri all'Olimpico dall'arbitro Tombolini. La sua espressione e le parole dette al termine di Lazio-Bari sono eloquenti: «Ne ho piene le scatole ho dichiarato il presidente barese è ora di finirla. Mi sono scoccato e in settimana farò qualcosa perché così non si può andare avanti. Ma come si fa a dare un rigore come quello concesso alla Lazio sugli 1-0 per noi? E guarda caso questi rigori capitano sempre agli altri, al Bari non succede mai vogliamo parlare del penalty che non ci hanno dato, per un fallo su Protti domenica scorsa contro il Torino? Ma adesso basta».